



*D'argento, alla fascia di azzurro accostata in capo da un castello, di rosso, torricellato di un pezzo di centrale, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo. Ornamenti esteriori di Comune.*

# Busano

Sul nome del luogo, che compare nei documenti antichi come *Buxanus* (1198), *Buzanus* (1223), si è ipotizzato che significhi “il potere di *Aebutius*”, nome personale molto diffuso nell'area compresa tra i torrenti Orco e Stura.

## La storia

Di antichissime origini, la storia più antica di Busano non è documentata da reperti archeologici, da iscrizioni su steli funerarie, ma dalla geografia civile del territorio tracciata dagli agronomi romani è rimasta inalterata per quasi due millenni. Ne è una conferma lo stesso Busano, che individua un fondo agricolo posto sulle direttrici della centuriazione romana. Il Serra lo cita come esempio di toponimo prediale posto ai limiti della centuriazione romana, nella fattispecie al limite ovest del decumano massimo della centuriazione tra i torrenti Malone e l'Orco.

Nel X secolo Busano è citato tra i fondi soggetti a decima a favore della diocesi di Ivrea. Nel 1003, il *miles* Ebone di Busano compare nell'atto di confisca dei beni intentato dal Vescovo di Ivrea contro i sostenitori di Arduino e ciò documenta l'insediamento consortile.

La sua storia millenaria è testimoniata dalla presenza dei resti della torre del recetto costruita nel secolo XIII su una precedente struttura dell'XI secolo e delle absidi della chiesa Parrocchiale, che sono una splendida testimonianza di arte romanica e che, storicamente, rappresentano gli stretti legami con l'abbazia di Fruttuaria; infatti, la storia dell'abbazia di San Tommaso e del borgo di Busano, che si sviluppa intorno ad essa, s'intreccia con quella di Fruttuaria fondata da Guglielmo da Volpiano nel 1003, sui possedimenti di famiglia in San Benigno, allora, centro di diffusione dei principi riformatori cluniacensi.

Nel primo quarto dell'XI secolo, Emerico, signore di Barbania, Corio Busano, Rivara e Rocca, per sostenere la vocazione della figlia Libania (secondo la *Cronaca dell'abbazia di Fruttuaria*), o per porre i beni feudali al riparo da confische, fonda un monastero femminile signorile di San Tommaso Apostolo, cedendo alla nuova comunità religiosa i diritti feudali su parti significative del territorio a sud di Busano, cioè sui terreni che, un tempo, erano di uso comunitario. La bolla pontificia di Papa Niccolò II, nel 1059, riconosce formalmente la nuova comunità monastica e conferma i diritti feudali sulle proprietà ad essa assegnati dal fondatore.

L'insediamento religioso fu ridotto a semplice prevostura sotto la prepositura dei benedettini di Fruttuaria. Le monache si impegnarono a nominare ed a mantenere il parroco.

Dopo cinque generazioni cessano tutte le prerogative della famiglia fondatrice concernenti la gestione e la nomina della Badessa e nel 1114 la comunità monastica sceglie di affiliarsi alla abbazia di Fruttuaria, che contava, allora, più di cento dipendenze tra monasteri - di cui solo due femminili - priorati e chiese. Nel 1304, il monastero, la cui struttura aveva subito un grave degrado anche per fatti d'armi, viene abbandonato e le monache con il sostegno dei Valperga, si trasferiscono a Belmonte, ma conservano i diritti feudali sulle proprietà. L'insediamento religioso è ridotto a semplice prevostura sotto la prepositura dei benedettini di Fruttuaria e le monache si impegnano a nominare ed a mantenere il parroco. La mancata rivalutazione delle decime, nei secoli, pone le monache nella condizione di sottrarsi a questo impegno, che viene rivendicato dalla comunità civile.

Nel 1317 risulta che i nobili di Valperga avevano la feudalità di Busano.

Nel 1602 le monache di Belmonte, trasferite a Cuorgné, perdono il mantenimento della Parrocchiale di Busano e cedono al monastero di San Benigno i proventi loro derivanti dai pos-

sedimenti in Busano e le decime loro spettanti, lasciando alla comunità di Busano l'onere dei 18 scudi per la Parrocchia. Dopo il trattato di Cherasco del 1631, Busano passa dal dominio dei Duchi di Monferrato a quello dei Duchi di Savoia.

Nel 1700, la giurisdizione sul contado viene concessa ai Mollo in retrofeudo dai signori di Valperga. Nel 1706, i Mollo “comperavano dal Governo il diritto di nominare il sindaco di Busano, ma lo rivendettero nel 1710, a Gian Antonio Perardi, diritto che portava con sé il titolo di nobile.” ... “La comunità di Busano è numerata tra le benemerite, avendo nel 1799, soccorso il governo provvisorio”.

Alcuni busanesi sono stati molto attivi politicamente nell'Ottocento visto che tra loro si annoverano diversi partecipanti ai moti del 1821.

Il comune, nel corso del ventennio, perde, per qualche anno, la sua “indipendenza”, visto che, nel l'autunno 1926, viene aggregato a Rivara, da cui riottiene la sua autonomia nella primavera del 1947.

## I personaggi

**Libania** (XI secolo). Nacque a Barbania da Emerico, signore di Barbania, Corio, Busano, Rocca e Rivara e discendente degli antichi duchi longobardi. A 15 anni rifiutò le nozze e fuggì a San Benigno di Fruttuaria, dove ricevette l'abito benedettino dalle mani di San Guglielmo da Volpiano, fondatore dell'abbazia. Suo padre fondò per lei e le sue compagne il monastero di Busano e ne divenne la badessa. Quando morì, l'8 aprile 1064, venne sepolta in un posto se-

greto dentro la chiesa di San Tommaso per evitarne la deturpazione a scopo di trarne reliquie. Nel chiostro, nei pressi della chiesa, si pose la scritta: “*Accogli, o terra, le ceneri della benigna vergine badessa Libania, ornamento della fede, tributo di lode, figlia di Emerico*”. E' stata beatificata.

**Giuseppe Perardi** (1871-1944). Monsignore, Prelato domestico di Sua Santità, scrittore di testi catechistici e teologici.

## Gli edifici

**Ricetto.** Sviluppato intorno al convento femminile e alla chiesa, venne fortificato con fossato e ponte levatoio di cui si scorgono ancora resti dalla piazza della chiesa sulla facciata della torre che era l'ingresso al ricetto. Purtroppo l'antico orologio della torre, con contrappesi e pendolo in pietra, è stato sostituito negli anni '60 con un “moderno” sistema. Una seconda torre si trova all'estremità sud-occidentale del complesso, inglobata in un fabbricato. Se l'esterno del ricetto è stato molto rimaneggiato nei secoli, l'interno è meglio

conservato come dimostrano i materiali usati e le decorazioni leggibili nelle abitazioni.

**Chiesa Parrocchiale di San Tommaso.** Eretta contemporaneamente al monastero nell'XI secolo, è stata più volte rimaneggiata nei secoli. Della struttura originaria restano le tre absidi e sei nicchie cieche o fornicie, elemento architettonico tipico dell'epoca preromanica, nell'abside centrale.

**Chiesa Confraternita della Trinità.** Risale al XVII-XVIII secolo.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

OLIVERO E., *La millenaria Parrocchia di Busano* in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, anno 13, nn. 1-2, 1929.

RICCABONE G., *Comunità rurali nel Basso Medioevo: Rivara, Forno e Busano* in Canavesi: natura, arte, storia e tradizioni del Canavese e delle valli di Lanzo, Graphica, Pertusio, n.8, autunno 2005-inverno 2006.

SERRA G.D., *Contributo toponomastico alla descrizione delle Vie Romane e Romee nel Canavese*, Cartea Romaneasca, Cluj, 1927.



## Busano

**Epoca di fondazione**  
X - XI secolo

**Data di istituzione del comune**  
XVII secolo

**Abitanti inizio '900**  
1014

**Abitanti**  
1527

**Superficie territoriale**  
5,05 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
317 m

**Biblioteca comunale**  
c/o Palazzo comunale



**Palazzo comunale**  
Via Fratelli Chiapetto, 5  
Cap 10080  
Tel. 0124 48000  
Fax 0124 48568  
busano@ruparpiemonte.it

Decreto di concessione del 18 ottobre 1955